

LA MOSTRA LA LETTURA DI ALCUNE POESIE DELL'ARTISTA A OPERA DI VANDA BRUTTOMESSO HA INAUGURATO DOMENICA UN'ESPOSIZIONE ANTOLOGICA RICCA DI SORPRESE

Quel Maffi inedito da (ri)esplorare

Numerosi i lavori mai esibiti, in un percorso dal 1958 al 2012 che svela i valori e gli incanti dell'autore: a difettare nell'allestimento è invece un supporto didascalico che aiuti a comprenderne la storia

MARINA ARENSI

Si sono susseguite con cadenza quasi annuale le rassegne dedicate a Ugo Maffi, a partire dalla qualificata antologia curata da Tino Gipponi nel 2011 allo Spazio Bipielle Arte, il luogo dove domenica Paola Negrini della Fondazione Banca Popolare ha inaugurato la mostra insieme al sindaco di Lodi Simone Uggetti, all'assessore alla cultura Simonetta Pozzoli e alle parole dello stesso Maffi: sue le poesie lette da Vanda Bruttomesso, che meglio di ogni presentazione hanno introdotto alla settantina di opere esposte. Una piccola selezione di lavori lo aveva ricordato all'indomani della morte nel novembre 2012 alla galleria Oldrado da Ponte; un anno dopo, al Conventino di Lodi Vecchio, ancora Gipponi aveva documentato anche gli inesplicati anni giovanili, riunendo poi alla chiesa dell'Angelo nel 2014 il meglio della produzione xilografica. L'attuale mostra *Ugo Maffi dal 1958 al 2012* organizzata da Assunta Saccomanno, e che vede Gipponi firmare il testo in catalogo, si presenta invece come una libera raccolta di opere da vari periodi, senza intenti di completezza filologica rispetto al percorso dell'artista, o di indagine verticale in relazione ai singoli momenti.

Cerca invece di raccontare Maffi attraverso lavori anche inediti, con prevalenza di quelli su carta del periodo giovanile a partire dagli ultimi anni Cinquanta, che vedono il formarsi della sua coscienza artistica con l'adesione mai più abbandonata all'espressionismo e la già evidente sensibilità di colorista nei pastelli, negli acquerelli e nelle tempere di timbro non figurale, seguiti dalla sintesi della pennellata o del tratto sottile degli inchiostri nelle figure. Con un indugio sul disegno a tratto, non sostenuto da basi accademiche, ma di efficace uso della deformazione espressionista: pochi sanno che nella Mostra Nazionale di Disegno tenuta a Lodi nel 1958, che assegnò la vittoria ad Arnaldo Pomodoro, il diciannovenne Maffi ottenne il quinto posto risultando l'unico lodigiano premiato. Il percorso si



RICORDO D'ARTISTA

Sopra il compianto Ugo Maffi a lato l'inaugurazione della mostra, presenti anche il sindaco Simone Uggetti e l'assessore comunale alla cultura Simonetta Pozzoli

apre poi anche alle tele, con sguardi sui cicli degli interni e dei diseredati, sulla vicinanza fugace con l'informale seguita al contatto parigino con Olivier Debré e poi sull'incontro della già consolidata vena espressionista con un naturalismo reso lirico dalla qualità coloristica, dall'uso musicale della linea derivata dall'amata pittura giapponese e dalla lontananza da qualunque descrittività. Episodi tratti dai cicli delle ombre o delle acque, delle *Variazioni sulla notte*, della barca e degli approdi, conducono fino al *Triste vento triste* dei presagi e delle malinconie nel 2012 della scomparsa permettendo in ogni caso di riscoprire di Maffi, anche quando non si tratta delle opere più alte, il valore e gli incanti. Peccato che l'allestimento attento al respiro estetico di masse e di colori non sia supportato da un apparato indicativo di titoli, tecniche e soprattutto di datazioni, una mancanza riflessa anche nel catalogo che riproduce le opere senza didascalie: arduo, per chi non conosce Maffi, seguire l'evoluzione della sua poetica nella sequenza che mescola i differenti periodi.

UGO MAFFI

Dal 1958 al 2012

Fino al 25 aprile allo Spazio Bipielle Arte, via Polenghi, Lodi. Orari: da martedì a venerdì 16-19; sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19.



LA NOTA

Tante rassegne, ma è mancata una regia

Con quella di Ugo Maffi sono quattro le mostre che hanno aperto in città nel fine settimana. Prima della rassegna inaugurata domenica negli spazi di BpI Arte, era toccato infatti alla personale sulla Divina Commedia del bergamasco Angelo Celsi nell'ex chiesa di San Cristoforo; alla retrospettiva su Luigi Volpi allestita all'ex chiesa dell'Angelo e alla vetrina sulla pittrice tedesca Gabriele Chemnitz-Bunten alla Galleria Oldrado da

Ponte. Una vera "abbuffata" d'arte, con esposizioni di livello differente ma comunque medio-alto, seppur con il vulnus critico della mostra-tributo a Maffi (come segnala anche Marina Arensi); difeso che si riverbera nel catalogo, peraltro finanziato dal Comune di Lodi.

Una tale abbondanza espositiva sarebbe da benedire senza riserve (la buona cultura non guasta mai) se so-

lo fosse accompagnata da un percorso promozionale coordinato, con una "regia" in grado di orientare il pubblico degli appassionati, ma soprattutto di fare da traino alla promozione turistica della città al di fuori dei confini dell'Adda. Cosa c'è di meglio dell'arte, infatti, per "spingere" una città d'arte quale Lodi?

Avere l'occasione di ammirare vetrine dedicate ad artisti di valore quali Maffi, Volpi e Chemnitz-Bunten - pe-

raltro allestire in luoghi non banali come in particolare l'ex chiesa di via Fanfulla (nell'area di San Cristoforo e San Domenico) e il complesso architettonico firmato da Renzo Piano - avrebbe potuto costituire un valore aggiunto non da poco nei confronti dei turisti intenzionati a trascorrere una giornata a Lodi senza limitarsi alle canoniche visite dell'Incoronata e del Duomo. Con uno sforzo di programmazione e un pizzico di coraggio nel tirare le fila delle diverse proposte culturali espresse dalla città tutto ciò era possibile. Senza costi particolari. Ci auguriamo che possano esserci altre occasioni per provarci.

Ma. Os.